



Federico Guerri

Segni e matrici

*a Carolina e Filippo*

PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI-PAGNANI

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Ravenna  
Assessorato alla Cultura



Federico Guerri

Segni e matrici

CON IL SOSTEGNO DI



a cura di Luca Maggio dal 9 al 24 marzo -2024

## Federico Guerri. Segni e matrici

di Luca Maggio

“L’assenza comprime le cose, le penetra nella sua unità segreta.” Stéphane Mallarmé

Una pioggia babelica. Questa *l’immagine residua* nella mia mente dopo aver visitato lo studio di Federico Guerri. E, tra fitta goccia e fitta goccia, fra graffio-segno e graffio-segno, l’assenza fatta di colore. Nero e bianco o, nei tempi ultimi, in tinture differenti sulle superfici sue. Assenza che tale non è, sostanziando di sé il piccolo segmento o bastoncino o micro-rettangolo - cifra sua peculiare - che tenta di precisarla e, a sua volta, ricevendo perimetro ovvero forma e direzione dal segno stesso. Si completano a vicenda dando vita e estensione a ciò che dinanzi appare: porzioni di mondo metamorfiche e rizomatiche, quasi autogenesi potenzialmente infinite, architetture d’interni o esterne, figurazioni di appartamenti e singole stanze o visioni urbane o, anche, selvatiche, rovine romantiche e futuribili, di un futuro già “dimenticato a memoria”. Qui, nemmeno l’ombra dell’essere umano che, pure, deve aver realizzato abitato usato strutture così concepite.

Cosa è la memoria? Di cosa è fatta la traccia che comunemente chiamiamo ricordo? Un *en-gramma*, qualcosa di abbastanza stabile che si basa su un accaduto o una costruzione ex novo o variazione a partire da ciò che crediamo ci sia stato? Forse, e più spesso di quanto si creda, la somma delle due possibilità.

Il demiurgo Guerri parte dal caos, dalla macchia informale su tela grezza non lavata e idrorepellente. Qualcosa aderisce, si attacca, dichiara il suo desiderio di essere. Inizia così, oculata, una definizione con pastello a cera bianca che conseguentemente vedrà apparire i segni-mattoncini-tessere-cellule che sono anche matrice di questi universi epidermici e assieme stratificati in complessi spazio-temporali doppiamente sovrapposti: c’è oggetto sopra altro oggetto, ci sono intersezioni sopra intersezioni, prospettive multidirezionali, ribaltamenti, sedie, mura, edifici, ponti, strade, vegetazioni rampicanti e porte, finestre, mobili che si interrompono, cambiano, altro divengono. E le memorie ci sono, unitamente a suggestioni volute o accidentali di mappe topografiche, vedute a volo d’uccello che corrono da Jacopo de’ Barbari a Hiroshige e viceversa (gli ordinamenti cronologici nella mente creativa perdono ogni senso), i geoglifici Nazca e le scenografie ottiche in assenza di esseri umani di Gabriele Basilico, c’è Piranesi e la malinconia pre e post romantica di questi fantasmi futuri di vestigia immaginate, ci sono le radiografie o meglio le *rayografie* di sistemi linfatici e sanguigni e neuronali di città e manufatti e la memoria, infine, del libro primordiale, delle incisioni rupestri sul nero dell’ardesia (roccia-metafora del costruire e dell’apprendere umani), “disegni fossili”, li chiama lo stesso Guerri, assetati di luce.

Filo rosso di ciascun manufatto resta lo sfondo che opacizza e confonde una chiarezza di linee alfine annunciata ma non condotta alle conseguenze estreme. Un equilibrio risulta ma precario fra la chiazza sottostante e l'intrico all'apparenza ordinato su essa anteposto, ergo un bilanciamento fra il *conatus* spinoziano ovvero il desiderio insopprimibile e essenziale di ogni cosa a "perseverare nel proprio essere" e la resistenza a questo stesso desiderio che "è, almeno nell'arte, l'elemento decisivo – la sua grazia." (G. Agamben, *Creazione e anarchia*, Vicenza 2021, p. 52)

Per certo, contano nel nostro artista anche le origini tipografiche e famigliari e la formazione in anni accademici sulla scultura, dove ogni grammo di materia pesa fra le mani dell'artefice. Col tempo, nel corpo del suo fare, inscindibile è divenuto il colore, il nero anzitutto, dalla macchina decorativa e costitutiva soprastante, addensamento di ricordanze dissimili quanto consonanti, congiunte simultaneamente in iconografie costituite da pieni-vuoti attraverso la moltiplicazione del segmento-mattoncino oblungo a formare progetti edificatori imponenti, sebbene cavi come ossa di uccelli traversate dall'aria, pronte a spiccare in nuove mutazioni senza soluzione di continuità, fluide, come riportano (in C. Nooteboom, *Verso Santiago. Digressioni sulle strade di Spagna*, Milano 2023, p. 365) i versi dell'arabo andaluso Ibn Zamrak (1333 - 1393) sul bordo della vasca della fontana nel Patio dei Leoni all'Alhambra, scrittura-tessitura che emerge e si confonde al contempo con l'acqua che la lambisce: "Il solido e il liquido sono così vicini/ che non si sa quale dei due scorra,/no, non è acqua, quella che scorre verso i leoni/ è una nuvola di movimento fluido...". Come Guerri fa accadere nelle sue geografie ipotetiche.

Riflesso 2014,  
grafite, pastello e acquerello su tela, cm. 170x130.



Camera, 2014  
grafite, pastello e acquerello su tela, cm. 170x150



Paesaggio, 2023  
grafite e acquarello su tela cm. 120x110





Paesaggio, 2023  
grafite e acquarello su tela cm. 120x100



Paesaggio, 2023  
grafite e acquarello su tela cm. 120x110



Notturmo 2014 ( Particolare )  
grafite, pastello e acquerello su tela, cm. 170x130



Città sconosciuta, 2015  
grafite acquarello e pastello su tela cm. 130x170



“L’assenza comprime le cose, le penetra nella sua unità segreta.”  
Stéphane Mallarmé

Come un racconto, 2021  
grafite e pastello su tela, cm. 160x140



L'invenzione della città e altri giochi, 2021  
grafite e pastello su tela, cm. 150x130

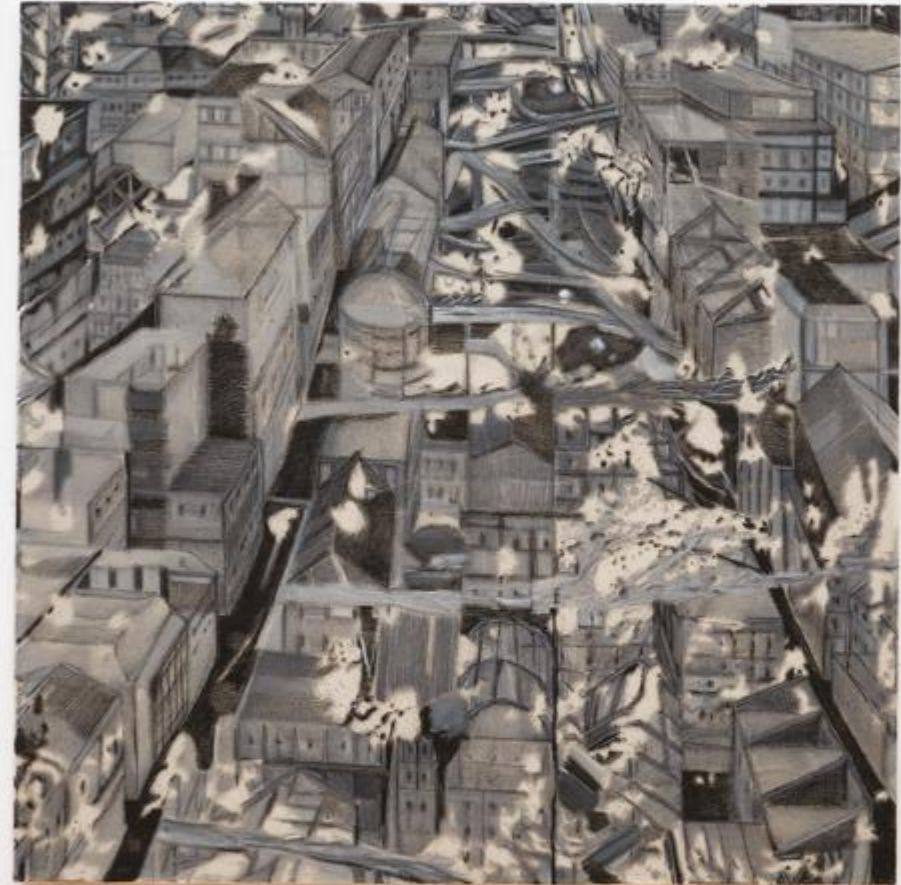


Città attraversata, 2022  
inchiostro su tela, cm. 120x120

nelle pagine seguenti:

Foresta, 2022  
grafite e pastello su tela, cm. 170x150

Paesaggio, 2023  
grafite e pigmenti su tela cm. 170x150







Pagine per appunti notturni, 2019  
ardesie incise e oliate, cm. 50x70x32







Federico Guerri nasce a Cesena nel 1972 dove vive e lavora.

#### personali

2024 / Segni e matrici, a cura di Luca Maggio, Galleria Pallavicini22, Ravenna.

2023 / Per altre vie, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.

2022 / Paesaggi sottratti, con breve testo in catalogo dell'autore, Galleria L'Affiche, Milano

2019 / Mutevoli paesaggi, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.

2017 / Contrappunto, Galleria dell'Immagine, Rimini.

2015 / Frammenti, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.

Una sola moltitudine, con testo in catalogo di Bernardo Follini, Galleria L'Affiche, Milano.

2013 / Ogni altro luogo, a cura di Ursula Hawlitschka, con testi in catalogo di Flavio Ermini, Galleria Montoro12, Roma. Camere, Rossosegnale 3001Lab, con la collaborazione della Galleria L'Affiche, Milano.

2012 / La civilizzazione - Ecco il destino è una statua arsa affamata e io vi giro intorno pazzo d'anni di sere di ritorni, a cura di Gian Ruggero Manzoni, Galleria Gasparelli, Fano (PU).

2011 / Universi, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.

Leitmotiv, a cura di Martina Cavallarin, Scatola Bianca Project room, Venezia.

Grand Tour, a cura di Roberta Bertozzi, Laboratorio dell'imperfetto, Gambettola (FC).

2010 / Sentieri interrotti, testo in catalogo di Valerio Dehò, contributo critico di Roberta Bertozzi, Galleria L'Affiche, Milano.

2008 / Mappa Mundi, a cura di Sabrina Foschini, Galleria Gasparelli, Fano (PU).

2007 / Bisso Marino, a cura di Sabrina Foschini e Giancarlo Papi, Galleria Pieri, Cesena.

#### doppie personali

2016 / Fragilis Mortalitas - 1915: Renato Serra e la Grande Guerra, con Luca Piovaccari, a cura di Augusto Pompili e Marisa Zattini, Maison de l'Union Européenne, Lussemburgo.

2015 / Fragilis Mortalitas - 1915: Renato Serra e la Grande Guerra, con Luca Piovaccari, a cura di Augusto Pompili e Marisa Zattini, Casa Museo Renato Serra e Galleria Il Vicolo, Cesena.

2014 / Mechanical sculptures and paintings from a retro world, con Francesco Bocchini, De Freo Gallery, Berlin, Germany.

2010 / Simboli politici - Ho trovato un ordine nel dominio dei nervi, con Mattia Vernocchi, a cura di Gian Ruggero Manzoni, Galleria Gasparelli, Fano (PU).

2006 / Fuori di sé, con Germano Sartelli, a cura di Stefania Vecchi, Casa Rossini, Lugo (RA).



CARP Associazione di Promozione Sociale  
Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna  
Codice Fiscale 92097300393  
IBAN IT65J0623013106000030339731  
Email: [carpaps.ravenna@gmail.com](mailto:carpaps.ravenna@gmail.com)  
PEC: [carpaps.ravenna@legalmail.it](mailto:carpaps.ravenna@legalmail.it)  
[www.pallavicini22.com/associazione-carp](http://www.pallavicini22.com/associazione-carp)  
f CARP Associazione di Promozione Sociale  
@ carp\_associazione

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni,Arte, Ricerca, Promozione.

*Fotografie di Matteo Monti*

*Impaginazione Studio Piovaccari*

*(Per l'immagine delle ardesie, fotografia di Paolo Semprucci)*



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI - PAGNANI



PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery

Viale Giorgio Pallavicini 22· 48121 Ravenna

[pallavicini22.ravenna@gmail.com](mailto:pallavicini22.ravenna@gmail.com)

[www.pallavicini22.com](http://www.pallavicini22.com)

 [P allavicini22@pallavicini\\_22](#)



PALLAVICINI22